

La democrazia sanitaria è un principio fondamentale per un servizio sanitario pubblico.

In molte zone d'Italia si è costretti ad attendere mesi, a volte anche anni, per una visita specialistica o un intervento chirurgico, soprattutto dopo il primo periodo covid.

I movimenti locali per la riduzione delle liste d'attesa si moltiplicano poiché un accesso tempestivo alle cure dipende sempre più dalle possibilità economiche dei singoli.

Le attuali difficoltà sono anche determinate da una continua riduzione del finanziamento soprattutto ai servizi pubblici e dal fatto che la sanità del territorio è stata desertificata.

La gestione manageriale della sanità tende a creare una frattura tra i vertici della burocrazia e i cittadini

In Italia, il direttore generale monocratico, di scelta politica, ha il potere di gestire le risorse in modo autonomo e ha il mandato di gestire la sanità con il fine esclusivo del pareggio di bilancio.

Le Aziende Sanitarie pubbliche, inoltre, sono nel tempo divenute gigantesche allontanando sempre di più i centri di responsabilità dai territori e favorendo la privatizzazione di vari servizi.

La privatizzazione dello stesso servizio sanitario nazionale pubblico è già iniziata: esternalizzazioni, medici e infermieri a gettone, pronto soccorso privati.

I servizi invece di migliorare riducono la loro qualità.

Si è così determinata la perdita di qualsiasi controllo da parte dei cittadini e dei loro rappresentanti spesso imbavagliando anche le critiche del personale dipendente.

La proposta di regionalismo differenziato voluta dal governo Meloni rischia di accentuare, in Italia, le diseguaglianze sanitarie tra le diverse regioni. Inoltre, l'acuirsi delle difficoltà di accesso ai servizi e la contemporanea introduzione delle assicurazioni sanitarie private potrebbe creare un sistema a due velocità con i cittadini più abbienti che avranno accesso a cure migliori e più rapide.

La democrazia sanitaria può anche esprimersi attraverso la proposta di una infrastruttura farmacologica europea pubblica, che sarà discussa nei prossimi giorni dal Parlamento e anche coinvolgendo le scuole in esperienze di promozione della salute. In tutti i casi è comunque indispensabile rimuovere i conflitti d'interesse e il peso delle lobby nelle scelte politiche.

La democrazia sanitaria è un diritto fondamentale che non può essere negato. Deve essere considerata come determinante della salute. La trasformazione della salute in merce, indotto anche dalle stringenti politiche di austerità europee, deve essere fermata.

La partecipazione migliora la qualità delle cure, l'autonomia dei pazienti e la loro adesione ai percorsi di cura. Oggi, invece, vediamo che il concetto di responsabilità è legato a quello di controllo dei comportamenti e degli stili di vita.

**E' necessario rimettere al centro le persone e le loro esigenze attraverso la partecipazione e garantendo a tutte e tutti la tutela della propria salute con la prevenzione primaria ed un accesso equo, gratuito e tempestivo alle cure.**